

IERI LA FINALE A MOGLIANO

In quella bambina la storia d'Italia

Il Premio Berto a Cynthia Collu per un racconto sullo sradicamento

di Nicolò Menniti Ippolito

MOGLIANO. E' andato a Cynthia Collu ed al suo *Una bambina sbagliata* il ventunesimo premio «Giuseppe Berto opera prima», assegnato ieri pomeriggio a Mogliano Veneto. La scrittrice milanese ha superato gli altri quattro finalisti: l'argentino Pablo Rossi con *La morte del poeta* (Mursia), Gabriele Pedullà con *Lo spagnolo senza sforzo* (Einaudi), Alberto Gentili con *Libera mi amore* (Garzanti) e Giorgio Vasta con *Il tempo materiale* (**Minimum fax**). E' un piccolo caso editoriale quello di Cynthia Collu, perché *Una bambina sbagliata* (Mondadori, p.349, 19 euro) sta avendo un buon successo in libreria, compare tra i libri più venduti in Italia, pur trattandosi sostanzialmente di un esordio. Diplomata a Brera, pittrice, ma anche insegnante di lingue, e interessata al teatro, Cynthia Collu è arrivata al romanzo

dopo essersi messa in luce come autrice di racconti. Uno, *Su biccu*, ha vinto lo scorso anno il Premio letterario Castelfiorentino ed è strettamente legato a questo romanzo. Anche lì infatti vi sono una figlia, un padre, i ricordi. Nel racconto la figlia è davanti alla bara del padre morto e con poche immagini ne ricostruisce la figura insieme ostile e cara. Nel romanzo la situazione è per molti versi simile. Il padre sta morendo ed intorno al suo capezzale, in ospedale, si riunisce la famiglia, con in testa Thea Ligas, la figlia, che è la voce narrante e che, già nel nome, rimanda alla matrice autobiografica del libro, che pure non è un diario o un racconto di memorie.

In comune, però, autrice e protagonista hanno l'origine sarda e l'esperienza dello sradicamento, con il passaggio dall'isola ai grandi condomini di Quarto Oggiaro. Il libro è in parte il confronto tra questi due mondi. Da una parte la

Sardegna che il padre ha abbandonato e che, da piccola, la figlia rivive stando insieme ai nonni. Dall'altra il nord, l'emigrazione degli anni sessanta, Milano che sta a due passi. Cynthia Collu racconta di una bambina che si sente sbagliata, perché ha un padre alcolizzato e violento, una madre che tiene insieme i pezzi della famiglia, ma a costo di indurirsi, di diventare incapace di manifestare l'affetto. Lo sradicamento geografico diventa uno sradicamento emotivo, uno sradicamento degli affetti e tutti, nel libro, anche i fratelli di Thea, si sentono in fondo soli. E' un romanzo di formazione, per certi versi, ma anche una piccola storia d'Italia. Thea è destinata ad un futuro diverso da quello della madre, perché la forza della madre produce un risultato tangibile, quello di dare ai figli le possibilità che lei non ha avuto. Ma dietro c'è un prezzo che bisogna imparare a pagare lenta-

mente, per fare poi realmente i conti con la maturità. E così è anche l'Italia che cambia, gli immigrati dal sud che si integrano, la povertà e l'ignoranza che lentamente cedono il passo ad una società più problematica, ma anche più ricca, meno disperata.

In qualche modo è anche il percorso da una piccola patria, la Sardegna avvolta in una aura premoderna, ad una patria più grande, metropolitana, piena di stimoli e disillusioni, sogni e fallimenti, fino ad una ricomposizione finale che nasce proprio dalla possibilità di raccontare, di dare voce, cioè, alla propria storia, al proprio passato che si salda con il presente. In qualche modo sembra questo il senso del libro: la differenza tra la generazione dei genitori, che non hanno avuto voce, e quella dei figli che grazie alla parola riescono finalmente a non tenere dentro, quel senso di inappartenenza che ogni sradicamento produce.



Una famiglia sarda nella Milano anni '60. La piccola Thea si sente "fuori posto" ma la vera forza le verrà dalla madre

A destra Cynthia Collu. In alto il suo «Una bambina sbagliata»



139 opere

Finalisti premiati

MOGLIANO. Ad aggiungersi la XXI edizione del Premio Letterario Giuseppe Berto opera prima, pari a euro 7500, è Cynthia Collu con il suo romanzo d'esordio *Una bambina sbagliata*, edito da Mondadori. Questo è il verdetto a cui è giunta la Giuria dei Letterati, composta da Giuseppe Lupo (presidente), Mario Baudino, Goffredo Buccini, Andrea Cortelessa, Paolo Fallai, Laura Lepri, Giorgio Pullini, Marcello Staglieno e Gaetano Tumati, dopo aver esaminato 139 opere, candidate dalle sole case editrici, di cui più della metà di autori donna (51%). La vittoria è stata proclamata ieri nel corso della cerimonia ufficiale, condotta da Maria Pia Zorzi, svoltasi a Mogliano Veneto nella piazzetta del Teatro. Un riconoscimento, di 2000 euro ciascuno, è andato anche agli altri quattro finalisti: Alberto Gentili, Pablo Rossi, Gabriele Pedullà e Giorgio Vasta.